

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 820)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PELLA, TAMBRONI ARMAROLI, GIRAUDO, DE ZAN, ALBERTINI, SENESE, FOLLIERI, SAMMARTINO e TORELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 FEBBRAIO 1973

Istituzione della Provincia di Biella

ONOREVOLI SENATORI. — L'inizio della concreta attività della Regione, che comporta, tra l'altro, il riordino delle aree subregionali e l'attuazione del più ampio decentramento amministrativo dei servizi dello Stato, rende di maggiore attualità il problema della istituzione della provincia di Biella: problema che non è di oggi, perchè da tempo le popolazioni della zona lo vanno auspicando.

L'avvento dell'istituto regionale non ha affatto sminuito l'importanza delle Province: lungi dal parlare della loro sopprimibilità che, tra l'altro, contrasterebbe apertamente con gli articoli 114, 118, 128, 129 e 133 della Costituzione, le Province (soprattutto allorchè, nel pluralismo dei poteri locali voluti dal nostro Costituente, saranno meglio precisati i compiti e le funzioni dei singoli istituti) troveranno una loro ulteriore rivalutazione nel rappresentare — quali enti politico-amministrativi a rappresentanza democratica attraverso l'elezione diretta del Con-

siglio da parte dei cittadini — il principale e più qualificato organo politico amministrativo intermedio fra Regione e Comuni, mentre i circondari (come quello proprio testè creato dalla Regione a Biella), i consorzi e i comprensori continueranno ad avere le caratteristiche e le funzioni di organi di decentramento funzionale amministrativo. Nè l'attuale ripartizione del territorio nazionale in Province deve considerarsi immutabile chè, anzi, detta ripartizione, a suo tempo effettuata soprattutto con la finalità di rendere più agevole l'azione del controllo governativo sugli atti e gli organi locali, non risponde più alle effettive esigenze della popolazione e, quindi, è indispensabile provvedere ad un opportuno riordino.

È in questo quadro che rientra la proposta istituzione della provincia di Biella.

Sono, anzitutto, ragioni storiche, a richiederlo. Tutti i Paesi del Biellese, già nello oscuro periodo del medio evo e delle nume-

rose invasioni, erano accomunati da uno stretto vincolo di solidarietà attraverso un « Consiglio di credenza » composto di sessanta membri e dodici consoli, che è rimasto in vita fino al 1379, allorchè la zona passò sotto il dominio di Amedeo VI di Savoia.

Nel 1622, Carlo Emanuele I la creò Provincia e tale rimase sino al 1859, allorchè, con la costituzione del Regno d'Italia, venne aggregata, come circondario, alla provincia di Novara — poi a Vercelli, quando nel 1927 venne costituita questa nuova Provincia.

Ma più che detti precedenti storici, sono soprattutto considerazioni di natura socio-economica a giustificare la creazione della nuova provincia. La remota comune origine delle popolazioni biellesi ha contribuito decisamente e dà ad esse una particolare fisionomia e un non comune carattere di omogeneità: dette popolazioni — intraprendenti, tenaci, operose, fiere nel difendere le proprie tradizioni e le proprie aspirazioni — ben meritano di avere riconosciuta la loro autonomia amministrativa.

L'istituenda Provincia coprirebbe un'area di 930 chilometri quadrati e toccherebbe una popolazione di 207.286 abitanti (con una densità, quindi, di 233 abitanti per chilometro quadrato), ripartita nei seguenti 83 comuni tutti attualmente facenti parte della provincia di Vercelli:

Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Maserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quitengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trive-

ro, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena e Zumaglia.

Le popolazioni sono di più che media cultura: secondo i dati ufficiali del censimento 1961, sul totale delle persone di età superiore ai sei anni si avevano 1.499 laureati, 6.369 diplomati, 17.973 licenziati della scuola media inferiore, 141.646 licenziati della scuola elementare, 17.894 in grado di scrivere e solo 3.354 analfabeti, pari al 2 per cento contro l'8 per cento della media nazionale.

La città di Biella, con i suoi 54.336 abitanti e tutta una serie di uffici e servizi che rappresentano il necessario substrato per un capoluogo di Provincia, ha anche la possibilità di dare idonea sistemazione agli Uffici che dovranno essere istituiti *ex novo* o dovranno essere congruamente incrementati: essa è, pertanto, pienamente idonea a rivestire l'impegnativo ruolo di capoluogo di Provincia.

Già vi hanno sede numerose organizzazioni a carattere supercomunale; vi sono il Tribunale, il Distretto notarile, undici istituti bancari, l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, l'Ufficio del registro, l'Ufficio tecnico imposte fabbricazione, la Direzione doganale; esistono una Delegazione della Camera di commercio e l'Unione industriale: vi sono uffici dell'INPS, INAIL e INAM; sedi — a livello provinciale — delle varie organizzazioni sindacali e dei vari partiti politici; una Sezione dell'ufficio provinciale del lavoro, una sezione staccata dell'Ispettorato provinciale agrario, eccetera.

Il Biellese è una zona particolarmente industrializzata (il 67 per cento delle forze di lavoro è addetta all'industria) e, quindi, nonostante le difficoltà attuali, in via di progressivo sviluppo (dal 48,02 per cento nei confronti dell'intera Provincia nel 1957, al 51,98 per cento nel 1968).

Il Biellese, pur essendo in posizione concentrata rispetto alle grandi vie di comunicazione, ha sempre saputo trarre vantaggio dalla tradizionale attività manifatturiera della lana e delle fibre affini, naturali e sintetiche, trasformandola da artigianale ad in-

dustriale; così come era avvenuto in Gran Bretagna, nei Paesi Bassi ed in Francia.

Se per grado di industrializzazione la provincia di Vercelli è al terzo posto nel Piemonte, ciò è dovuto all'apporto quasi esclusivo dell'industria del Biellese che costituisce, assieme alla Valsesia, il più importante distretto laniero d'Italia ed uno dei più importanti d'Europa.

L'industria laniera del Biellese ha tradizioni documentate che risalgono al secolo XI. La stessa natura del luogo facilitava il fiorire dei lanifici nel senso che, mentre i terreni montani permettevano l'allevamento degli ovini, la grande disponibilità di acqua corrente facilitava il lavaggio della lana.

L'era industriale del Biellese iniziò nel 1817 quando Pietro Sella importò le prime macchine tessili e riorganizzò, su nuove basi, il proprio stabilimento. Da allora, nonostante numerose traversie, gli stabilimenti andarono crescendo in numero ed in potenza, mentre sempre nuovi imprenditori venivano alla ribalta. Attualmente le aziende tessili del Biellese superano il migliaio.

L'area industriale ha il suo centro su Biella e su altre cittadine di forte consistenza industriale, quali Trivero, Cossato, Vallemosso, Vigliano, Pray, Strona, Tollegno, Coggiola, Sagliano Micca, Andorno Micca, Lessona.

Le aziende industriali (comprese quelle a carattere artigianale) nel 1961 erano circa 2.000 con un totale di circa 70.000 addetti.

Solo di recente, in conseguenza della difficile congiuntura nazionale, si sono verificati fenomeni di recessione; comunque, si calcola che l'industria laniera Biellese produca tuttora in media oltre il 30 per cento dei filati di lana ed il 35 per cento dei tessuti e delle coperte di lana italiani, con una esportazione annua complessiva di circa sette miliardi.

Anche se le persone addettevi sono poche, anche l'agricoltura è sufficientemente prospera e potrebbe essere ulteriormente potenziata e valorizzata.

Sono note le bellezze naturali e artistiche della zona. L'alto e medio biellese, con i suoi rilievi pedemontani e con le colline moreniche occidentali, costituiscono mete di gite e

di soggiorno per villeggiature estive, autunnali ed invernali con alberghi, locali di ritrovo, impianti funiviari e di risalita, eccetera: nel complesso, il biellese presenta una capacità ricettiva di 2.009 letti ripartiti in 77 esercizi.

Nel 1967 (ultimo anno per cui sono disponibili i risultati delle indagini dell'Unione italiana delle Camere di commercio) il reddito netto della provincia di Vercelli è stato di quasi 311 miliardi di lire, il 52 per cento del quale (161 miliardi) è stato prodotto dal biellese: il reddito medio per abitante si è aggirato sulle 790 mila lire, superiore di circa lire 170 mila a quello medio italiano.

È una zona, quindi, di notevole rilievo sotto il profilo economico; per altro, la mancanza di veri e propri uffici provinciali (prefettura, amministrazione provinciale, intendenza di finanza, ufficio del tesoro, genio civile, ufficio tecnico erariale, eccetera) creando non poche difficoltà e perdite di tempo per i cittadini che hanno sempre più bisogno di agevoli contatti con gli organi e uffici amministrativi, economici, tecnici, finisce per essere d'ostacolo all'ulteriore sviluppo della zona e, in particolare, al completo suo risollevarsi dalle conseguenze della disastrosa alluvione del novembre 1968 che ha causato danni gravissimi a circa 300 opifici industriali ed a circa 600 ditte artigiane e commerciali.

La costituzione della provincia di Biella risponde, pertanto, ad una profonda esigenza di funzionalità e di potenziamento della zona nell'interesse non solo locale, ma regionale e nazionale.

Nè essa avrebbe conseguenze dannose per il vercellese; la ridimensionata provincia di Vercelli avrebbe ancora una superficie di 200 mila chilometri quadrati. Con gli 86 comuni che le rimarrebbero conterebbe ancora circa 200 mila abitanti e, infine, avrebbe pur sempre un potente substrato socio-economico (non soltanto nell'agricoltura risicola, ma anche nell'industria e nelle attività terziarie) da consentirle una piena vitalità.

Per la istituzione della provincia di Biella ben 65 sindaci sugli 83 della zona, riunitisi il 13 luglio ultimo scorso in apposita assemblea, hanno già espresso l'appassionato vo-

to — cui stanno seguendo le formali delibere dei consigli comunali — che il Parlamento approvi al più presto detta istituzione.

Le due provincie di Vercelli e Biella per le loro caratteristiche geografiche, per la superficie, il numero dei comuni, la consistenza geografica, la struttura economico-sociale avrebbero i necessari requisiti per rappresentare due razionali circoscrizioni, rispondenti alle esigenze di un buon ordinamento politico amministrativo e non sarebbero, certo, tra le ultime nella graduatoria delle provincie italiane.

Anche la Regione piemontese appare favorevole a questa istituzione e non mancherà di esprimersi ufficialmente al riguardo.

Indubbiamente la creazione della nuova provincia comporterà un costo, sia di impianto che di gestione: ma esso sarà piuttosto limitato sotto i due punti di vista, in quanto per il primo, è da rilevare che, come dianzi fatto presente, molti enti e organi sta-

tali e provinciali, già hanno sezioni ed uffici staccati in Biella e si tratterà soltanto di provvedere al loro ampliamento e ad una migliore loro sistemazione. Per il secondo aspetto, molto del personale occorrente per la nuova provincia, potrà essere trasferito dagli uffici di Vercelli e le altre spese generali saranno relativamente esigue.

Comunque, è un costo che ci sembra doveroso sia pagato, trattandosi di garantire la massima efficienza dei servizi pubblici nell'interesse della popolazione, giusta il dettato costituzionale che ha espressamente previsto il decentramento dei servizi dello Stato al fine di contribuire, anche con questo mezzo, al maggiore progresso politico, economico e sociale della popolazione.

Ed è per dar seguito alla suaccennata iniziativa dei comuni della zona, espressione delle aspirazioni di tutta la popolazione di ogni ceto e di ogni tendenza, che ci pregiamo di presentare il seguente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE
—

Art. 1.

È istituita la provincia di Biella con capoluogo Biella.

Art. 2.

La relativa circoscrizione territoriale comprende i seguenti comuni in atto facenti parte della provincia di Vercelli:

Ailoche, Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso Santa Maria, Mottaciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubierna e Zumaglia.

Art. 3.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i Ministri competenti emaneranno i provvedimenti per l'attuazione della legge medesima e per l'approvazione dei progetti, da concordare tra le Amministrazioni provinciali di Vercelli e di Biella, con-

cernenti la separazione patrimoniale e il riparto delle attività e passività.

L'accordo fra le suddette Amministrazioni sarà effettuato dal Commissario che il Ministro dell'interno provvederà a nominare con proprio decreto, all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, rispettivamente per l'Amministrazione provinciale di Vercelli che viene contestualmente dichiarata sciolta, e per l'Amministrazione provinciale di Biella.

Le elezioni dei Consigli provinciali di Vercelli e di Biella saranno indette, in ogni caso, entro il termine massimo di un anno dalla nomina dei Commissari predetti.

Art. 4.

Le spese per i locali ed il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato graveranno sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici e organi provinciali.

Le due provincie e gli altri enti provvederanno, relativamente agli uffici ed organi provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico, per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

Art. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'applicazione della presente legge negli stati di previsione della spesa dei Ministeri interessati.